

1645 tanti, quattro Vascelli da fuoco, detti volgarmente Brulotti, e permissione di levar quanti soldati, & ufficiali volesse, con intentione d'accorrere al bisogno con maggiori sussidii per l'anno venturo. Il Cardinale poi mostrando passione di aggiunger soccorsi, faceva credere di facilitar dal suo canto la pace, e proponeva agli Spagnuoli di sospendere nel Mediterraneo le offese per atterrire i Turchi con la fama di unione dell'armate Christiane. Tutto ciò per negoziar, e conchiuder trattato, lungo tempo chiedeva: ma il bisogno stringendo, il Senato nel mentre sollecitava, che si unissero le squadre d'Italia, le quali congiunte, che fossero all'armata sua passando in Candia, non dubitava, che non riportassero gran vantaggio, e certa vittoria. Al Zante i Veneti Comandanti si riscaldavano nelle consulte, e quasi nelle contese. Girolamo Morosini, Capitano delle Galeazze, sentiva di passar ad ogni rischio tra mezzo l'armata nemica, che ò stando ferma sotto San Teodoro, ò scorrendo divisa, non poteva impedir il passo. a chi con prospero vento, naturale in quella stagione, s'incaminasse verso la Suda. Ma gli altri, discorso l'affare con più cauti pensieri, deliberarono, che scelti quattro de' più grossi Vascelli con mille ducento fanti, e provisioni abbondanti, s'avviassero al soccorso di Canea; le Navi sotto il comando di Simeone Leoni, Marino Badoaro, Francesco Gritti, e Giovanni Basiglio, e le milizie di Rafaele Giustiniani Genovese, Sargente maggior di Battaglia. S'attendessero poi gli ajuti d'Italia prima d'avanzarsi col grosso, espedendo per sollecitarli a Messina Agostino Colini Segretario. Nel mentre per divertire i Turchi, che giunti per terra in Morea, aspettavano imbarco per Candia, si tentasse Patrasso, città mercantile dirimpetto al Zante, di deboli muraglie, e di poca difesa. Spedite dunque le Navi, si mosse l'armata, e le Galeazze batterono furiosamente la torre di marina, mentre il Colonnello Creocucchi con i suoi oltramarini, posto piedi a terra, fugò un grosso di Turchi, che veniva al soccorso, guadagnando tre insegne. Da ciò atterrito il presidio, abbandonò la difesa, onde i Veneti vi entrarono da più parti, saccheggiando, & incendiando le case. Mà sotto l'castello, riconosciuto più forte per l'eminenza del sito, crederono

*Dispareri
de' capi dell'
l'armata
Veneta per
lo soccorso
di Canea.*

*Patrasso
preso e sac-
cheggiato
da Veneziani.*